
Itinerari ATISM 61

IL XXIV CONGRESSO NAZIONALE ATISM

Nella cornice mediterranea della splendida città di Lecce si è svolto dal 4 al 7 luglio 2012 il 24° Congresso dell'ATISM. La partecipazione di numerosi membri dell'Associazione è stata arricchita anche dalla presenza di altri congressisti provenienti da diversi centri culturali, accademici e pastorali. Il tema *Legalità ed etica pubblica* nella sua attualità e urgenza e nei suoi approcci teorici, socio-economici, biblico-teologici ed etico-pedagogici, è stato articolato in una tavola rotonda introduttiva e in quattro sessioni.

La legalità in Italia: luci e ombre

La competenza e la testimonianza di Cataldo Motta (Procuratore Capo della Repubblica di Lecce e coordinatore della Direzione Distrettuale Antimafia) e di don Luigi Ciotti (Presidente Gruppo Abele e Associazione *Libera*) in apertura della tavola rotonda hanno mostrato un dato incontrovertibile: in Italia la trasformazione della legalità in illegalità è diventata mentalità comune a più livelli. Definendosi esperto più di ombre che di luci, Motta ha rilevato come l'illegalità sia effetto di un forte legame che s'instaura tra la paura e l'accondiscendenza. Non si tace solo per paura di subire una ritorsione, ma anche per radicamento di una mentalità "mafiosa". Infatti oggi in Italia le organizzazioni mafiose tentano ovunque di infiltrarsi, intercettando contesti sociali non necessariamente disagiati, ma anche legati all'imprenditoria e alla politica, in cui la paura diventa omertà e approvazione.

Nella sua appassionata testimonianza don Ciotti ha affermato come il contesto italiano stia vivendo un "coma etico" in relazione al forte individualismo e alla fragilità della giustizia e uguaglianza sociale. Premessa della legalità, ha dichiarato Ciotti, è la responsabilità personale capace di intravedere come la legge sia a servizio della dimensione relazionale della vita sociale. Orizzonte poi della legalità è la giustizia sociale che matura criticamente attraverso presupposti di uguaglianza sociale. Pertanto luci di legalità in queste ombre di illegalità e di criminalità che feriscono la vita di tante famiglie e della società sono da accendersi per Ciotti attraverso tre fattori: la *memoria*, ovvero mettere insieme le famiglie delle vittime per trasformare il dolore in impegno; la *cultura*, cioè risvegliare le coscienze e investire nella formazione; l'*educazione* all'uso sociale dei beni, ossia mettere in atto percorsi di corresponsabilità e solidarietà.

Dal punto di vista etico Cataldo Zuccaro (Pontificia Università Urbaniana) ha sottolineato come attualmente solo il recupero del senso di giustizia potrebbe contrastare le ombre dell'illegalità pervasiva. Un passo decisivo è infatti la rieducazione al valore della legge. La scoperta di tale valore aprirebbe la persona e la comunità alla ricerca del senso di giustizia e al superamento dunque di quella "bramosia di possedere" che è radice feconda dell'illegalità.

Morale e Diritto

Ricostruire il dibattito storico-filosofico e teologico circa la relazione che ricorre tra diritto e morale è stato oggetto di approfondimento da parte dei relatori Francesco Viola (Università di Palermo) ed Enrico Trevisi (Università Cattolica sez. Cremona). Da un punto di vista filosofico, ha espresso Viola, il rapporto tra morale e diritto è segnato storicamente dagli approcci giuspositivisti e giusnaturalisti, ai quali si aggiunge oggi il processo di "costituzionalizzazione" della persona umana e di bilanciamento tra due concezioni-prassi di autorità (sostanziale/procedurale). Citando Lon Fuller, il professor Viola ha affermato che il rapporto tra diritto e morale nel nostro sistema democratico e pluralista necessita di meta-regole la cui fonte è la struttura antropologica della persona, al fine di garantire la rispondenza della giuridicità con la natura umana. La legalità pertanto si colloca come rispetto delle meta-regole che nutrono di senso il diritto stesso.

La complessità di questi concetti-termini l'ha evidenziata Trevisi il quale ha ricostruito i passaggi fondamentali di quello schema teologico prevalente nel rapporto tra morale e diritto: la legge naturale quale mediazione tra la morale e il diritto. La tensione tra *ratio* e *voluntas* (giuspositivisti e giusnaturalisti) e i tentativi di elaborare sistemi morali teorici che permettessero il concretizzarsi dei principi della legge naturale hanno acceso dialoghi e conflitti tra filosofi e teologi morali. Oggi la teologia morale nel recuperare l'argomentazione etica che risulti comprensibile ai diversi interlocutori e ri-dica l'essenziale e il fondamentale dell'umano in modo nuovo, ha sempre più la consapevolezza della "vulnerabilità e instabilità" della relazione tra morale-diritto. La teologia morale è chiamata a ravvivare questa relazione come "sorgente viva di umanizzazione" significata per i credenti dal proprio impegno evangelico.

Le vie della legalità

Ad accompagnare i congressisti nel complesso mondo della legalità in rapporto alla fiscalità, finanza e corruzione sono stati rispettivamente i contributi di Ferruccio Marzano (Università La Sapienza), Eros Monti (Vicario episcopale per la vita sociale-Arcidiocesi di Milano), Sabino Frigato (Università Pontificia Salesiana, sez. Torino).

Marzano nel presentare le caratteristiche principali del fisco ha rilevato che qualsiasi giustificazione e funzionamento di un sistema fiscale parte dalle sue premesse etico-economiche. Infatti la coerenza di queste stesse premesse è verificabile nel momento in cui esse rendono un sistema fiscale capace di recepire una variabile esterna quale quella etica. Marzano ha affermato che la proposta etica della dottrina sociale della Chiesa potrebbe oggi influenzare positivamente gli apparati fiscali spesso sganciati dalla centralità del bene comune.

Il problema del rispetto legale del fisco da parte dei cittadini è largamente indebolito da quello che Eros Monti ha chiamato la "finanziarizzazione dell'economia" diventata estremamente "volatile". È infatti questa la realtà che ha portato ad una finanza puramente speculativa e del massimo profitto fino a creare a livello economico "strutture di illegalità". Alcune convergenze possibili tra legalità e finanza dovrebbero nascere dall'attivazione di una politica creditizia a favore dei vari attori sociali (famiglia, imprese, no profit, settore pubblico) programmata e attuata, almeno a livello di grandi aggregati (vedi l'Europa), da un'autorità che all'interno di un complessivo disegno politico-economico attui equilibri di giusto salario, giusto profitto, giusto prezzo.

Purtroppo la cronaca nazionale e internazionale ci pone spesso di fronte ad eclatanti casi di corruzione che minano l'impegno di legalità di molti Paesi. Il professor Frigato ha sottolineato, infatti, che nonostante l'impegno internazionale nel migliorare gli strumenti di misura della corruzione operante in un Paese, una peculiarità della corruzione in Italia è il legame strettissimo tra criminalità organizzata, pubblica amministrazione e società civile. Gli ostacoli contro la cultura della legalità e del bene comune sono stati individuati da Frigato nell'omertà tra corrotti e corruttori, nei limiti della legislazione italiana, nell'inefficienza dei sistemi di controllo preventivo dell'illegalità, nell'intrinseca debolezza dell'*ethos* del cittadino medio. Le vie proposte da Frigato per una nuova cittadinanza in cui la legalità rientri nella cultura della reciprocità e del bene comune sarebbero fondamentalmente quella legislativa-istituzionale ed educativa etico-culturale.

Legge, coscienza, autorità

La prospettiva biblica e morale della parola del Decalogo «Tu non ruberai» (Es 20,16; Dt 5,19-21) insieme alla riflessione sull'obiezione e clausola di coscienza sono stati gli approcci al tema dedicati dalla terza sessione. Ettore Franco (Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, Napoli - sez. Posillipo) nel contesto delle "dieci parole" ha precisato che il "non rubare" non implica solo il rispetto dei beni del prossimo, ma del suo «essermi accanto come soggetto libero coinvolto nella stessa responsabilità in forza della relazione di alleanza con cui Dio si è fatto prossimo». Questo tema è stato esplicitato dal biblista Franco nella rilettura del codice deuteronomico e del codice di santità sino al dono profetico della Nuova Alleanza (cf. Ger 31,31-34; Ez 36,26-27), modo singolare di Dio per ristabilire la relazione-alleanza nella forma del perdono. È l'esempio di Gesù Cristo, il

suo non “tenere per sé” (cf. Fil 2,6), il suo “amore agapico” il nuovo senso del “non rubare”. Gesù non ha orientato a proprio vantaggio la sua esistenza e ciò diventa per la comunità dei credenti l'accogliere ogni possibilità di farsi prossimo.

La prospettiva morale scelta da Donatella Abignente (Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, Napoli - sez. Posillipo), ha delineato il “non rubare” come il negarsi a un rapporto attraverso il negarsi i beni sia agendo sia omettendo. Privare dei beni è privare della dignità, pertanto il restituire è un atto personale e sociale di giustizia che riconosce l'altro come persona (cf. Lc 19,1-10).

La coscienza in tutto questo ha un ruolo decisivo. Renzo Pergoraro (Cancelliere della Pontificia Accademia per la Vita) ha concluso infatti la terza sessione rileggendo il rapporto tra norma e coscienza alla luce degli apporti giuridici relativi alla clausola di coscienza (*agire secondo scienza e coscienza*, cf. i vari pareri sull'obiezione di coscienza del Comitato nazionale per la bioetica) e all'obiezione, auspicabili non solo in ambito bio-medico ma anche sociale.

Educare alla legalità

L'ultima sessione ha tracciato alcune linee etico-pedagogiche con il contributo di Loredana Perla (Università di Bari) e di Paolo Carlotti (Pontificia Università Salesiana). È evidente, ha affermato Perla, che nella crisi del principio di legalità sia necessario un intervento educativo a tre livelli: sui saperi dell'educazione alla legalità, sulle relazioni di comunità da promuovere, sulle professionalità deputate all'educazione. L'educare alla legalità è anche un'impresa morale radicata nell'affettività dell'educatore e nel suo agire implicito e “passa” più che attraverso il dire, attraverso il modo di essere. Carlotti infine, dopo una disamina valutativa di alcuni paradigmi etici (etiche procedurali e sostanziali, etica di prima e di terza persona, etica della norma e della virtù) e le loro ricadute in fatto di educazione alla legalità, ha proposto come contenuto e percorso etico a rilevanza educativa la formazione alla qualità relazionale del bene comune. Significa curare la qualità morale delle relazioni interpersonali vissute nella società, adottando le forme di un'etica della virtù, rispettandone la gradualità di crescita delle persone e incentivando l'educazione in situazioni di precarietà legale.

Per “non” concludere

La pluralità degli approcci al tema interpella la teologia morale non solo nell'approfondire argomentazioni circa la relazione tra morale e diritto, ma anche nella ricerca di strategie concrete che diano un contributo significativo alla lotta civile e cristiana contro le “strutture di illegalità”. Legalità dunque non è sterile rispetto delle norme ma intraprendere percorsi educativi, politici, sociali, culturali che siano di grande corresponsabilità, finalizzati al bene comune. L'atmosfera vissuta durante il Congresso è stata caratterizzata da un fecondo dialogo tra partecipanti sì da favorire la conoscenza reciproca e lo scambio di esperienze che concretamente ognuno vive in relazione ai propri contesti culturali e sociali. La permanenza nella storica città di Lecce poi, le visite culturali, insieme ai momenti di convivialità hanno arricchito di amicizia e fraternità i giorni del Congresso.

Gianpaolo Lacerenza

RICORDANDO ANICETO MOLINARO

Al 24° Congresso ATISM di Lecce è girata la voce che A. Molinaro era morto il 26 novembre 2011. La prima cosa che mi è venuta in mente è stata che era morto con la riservatezza che aveva sempre contraddistinto la sua persona. E che inoltre non a caso era morto a 75 anni vicino a Codroipo (Udine) suo luogo d'origine.

Dopo essere stato alunno del seminario arcivescovile di Udine, era entrato nel Seminario Romano ed era stato ordinato sacerdote a Roma il 19 marzo 1961. Negli anni seguenti conseguì alla Università Lateranense i gradi accademici in teologia e filosofia. Ed a Roma rimase fino al 2006.

Dapprima, fine anni '60/inizi anni 70, insegnò Teologia Morale alla Lateranense. In seguito a

contrasti con alcuni colleghi teologi (specialmente riguardo all'aborto e ad alcune sue tesi concernenti la costituzione personale dell'embrione che sembravano vicine a quelle di alcuni gesuiti di *Etudes*), passò ben presto alla Facoltà di Filosofia, con la cattedra prima di Filosofia Morale e poi di Metafisica. Di tale Facoltà fu Decano e direttore della rivista: *Aquinas*. Complessivamente ha insegnato 45 anni al Laterano

Abitò per decenni presso il Pontificio Ateneo S. Anselmo, dove ebbe incarichi nella Facoltà di Filosofia per ben 34 anni. Contemporaneamente insegnò Teologia Morale presso l'Istituto di Scienze Religione e nella Sezione di Specializzazione in Morale della Facoltà di Teologia della Università Gregoriana. Sporadicamente dapprima, e dal 1998 al 2006 regolarmente. Diresse anche tesi di dottorato.

E' già presente nel 1° Elenco Soci Atism 1968: l'associazione che era stata fondata nel 1966 a Napoli.

La *Rivista di Teologia Morale* dedicò il suo 1° fascicolo (gennaio-marzo 1969) in gran parte alle reazioni e alla riflessione dei moralisti italiani all'*Humanae Vitae*. A. Molinaro vi è presente con uno studio sulla "Mutabilità e immutabilità in teologia morale". Alla RTM egli collaborò con altri 3 articoli dal 1969 al 1971. Ma il suo nome non appare più negli anni successivi tra gli autori, pur rimanendo per diversi anni tra i consulenti alla direzione.

Le Edizioni Dehoniane pubblicarono in diversi fascicoli l'opera collettiva *Corso di Teologia Morale* (1971-76). Nel 1971 vi apparve il volume *La Coscienza* scritto da A. Molinaro insieme ad A. Valsecchi. Nel successivo *Dizionario Enciclopedico di Teologia Morale* (Edizioni S. Paolo, 1a ed. 1973), per la direzione di Leandro Rossi e Ambrogio Valsecchi, A. Molinaro è presente con due voci: *Decisione; Responsabilità*. E' indicato come Docente di etica filosofica alla Lateranense.

Nel *Trattato di etica Teologica* (1983) diretto da Luigi Lorenzetti per le Dehoniane A. Molinaro non è più tra i collaboratori. Lo è invece nel voluminoso *Corso di Morale* della Queriniana diretto da Tullo Goffi e Giannino Piana (5 volumi 1983-87; ed. rinnovato 1989). I suoi cospicui contributi sono due capitoli fondamentali nel 1° volume: *Persona e agire morale* e *Coscienza e norma etica*.

Al *Nuovo Dizionario di Teologia Morale* Ed. San Paolo (dir. Compagnoni, Piana, Privitera, 1a ediz. 1990 – 5a ed. 2011), A. Molinaro contribuisce con le voci *Etica filosofica ed etica teologica; Penitenza*. Tra i collaboratori è qualificato come Professore di filosofia morale alla Lateranense

Queste 6 pubblicazioni collettive sono il prodotto di un periodo di vivacità unica della teologia morale italiana, ed il fatto che A. Molinaro sia stato presente ne qualifica l'attività di giovane teologo.

Nel 2006, anno del suo 70° compleanno e del suo ritorno alla sua diocesi d'origine, è apparso: *Verità e responsabilità: Studi in onore di Aniceto Molinaro*, a cura di Lonardo Messinese e Christian Goebel, Roma : Centro Studi S. Anselmo, 2006, p. 718. In tale volume Francisco de Macedo ha pubblicato la *Bibliografia degli scritti di A. Molinaro dal 1963 al 2006*. Per i volumi successivi ci si può informare facilmente sia con gli elenchi dei suoi libri in vendita su Internet, sia nel sito del Catalogo del Servizio Bibliotecario Nazionale (www.sbn.it), sia tramite i cataloghi on line delle Biblioteche delle Pontificie Università Romane, specialmente quella dell'Ateneo S. Anselmo di Roma. A quest'ultima biblioteca A. Molinaro ha lasciato metà dalla sua biblioteca personale, cosicché l'Ateneo Benedettino ha potuto costituire un 'Fondo Molinaro' di 1700 volumi filosofici nelle lingue originali. L'altra metà è andata al Seminario di Udine.

Mi sono chiesto che temi avesse scelto A. Molinaro per le sue tesi in Filosofia e Teologia. In mancanza di altri riscontri più diretti (non essendo presenti le tesi nei Cataloghi delle Pontificie Biblioteche) credo che i seguenti due articoli rappresentino la pubblicazione per l'ottenimento dei gradi: *Sulla nozione di transustanziazione. Saggio d'interpretazione tomista*, in *Miscellanea Antonio Piolanti*, Pont. Univ. Lateranense, Roma 1963; *La nozione di creazione*, in *Studia Patavina* 1965.

Tenendo conto del suo iter umano ed accademico, ritengo caratterizzante del suo percorso intellettuale quanto di lui ha scritto il Prof Giuseppe Schiff di Cividale del Friuli: "Da una riflessione critica del pensiero di San Tommaso il prof. Molinaro ha saputo aprirsi ad un dialogo con tutte le

direttrici del pensiero contemporaneo, ha saputo cogliere attraverso contatti con il curatore tedesco delle opere di Martin Heidegger, gli aspetti filosofico religiosi del pensatore di Friburgo. In Italia ha saputo dialogare con le istanze teoretiche di Emanuele Severino. Molinaro ha vissuto la fatica del concetto e dell'indagine filosofica perché la fede non sia un vuoto sentimentalismo, ma sia veramente qualcosa che non contraddica la ragione, ma la incrementi e ne sia incrementata nel suo essere messaggio al mondo contemporaneo.”

La mia generazione di teologi morali italiani (che ha fatto gli studi istituzionali prima del Concilio) lo ha conosciuto come un ricercatore attento delle possibilità per la nostra disciplina di confrontarsi con le teorie di pensiero non esplicitamente teologiche. Ma egli ha molto lavorato anche in campo filosofico e mistico (ad es. in *Tra filosofia e mistica*, Roma 2003). E' stato infatti membro attivo ed anche presidente dell'ADIF (Associazione Docenti Italiani di Filosofia) e direttore della rivista di tale associazione d'ispirazione cristiana: *Per la filosofia. Filosofia ed Insegnamento*.

Ultimamente si era particolarmente dedicato alla filosofia ed un po' allontanato dall'impegno diretto per la teologia morale. Nella Tabula Gratulatoria di *Verità e Responsabilità*, trovo infatti pochi teologi e molti filosofi. Tra i soci ATISM trovo solo Cataldo Zuccaro.

Francesco Compagnoni

RECENSIONI

Teodora Rossi

SAGGIO SULLA METAETICA NELLA *SUMMA THEOLOGIAE* DI SAN TOMMASO D'AQUINO
Angelicum University Press, Roma 2011

Il testo di Teodora Rossi, figura di spicco della teologia morale "al femminile" come si ama dire oggi, è il primo di una annunciata serie di tre volumetti (il secondo sarà dedicato all'etica normativa e il terzo all'etica narrativa) sull'etica in S. Tommaso d'Aquino. In questi ultimi tempi il suo pensiero, finora prevalentemente frequentato per i suoi apporti in ambito filosofico e teologico viene sempre più spesso valorizzato proprio nella sfera morale. Fondamentale, a mio avviso, e ancora inadeguatamente riattualizzata è la sua globale visione moral-teologica strutturata essenzialmente in riferimento alle virtù e non ai Comandamenti (come invece lo stesso Catechismo della Chiesa l'ha articolata). La "morale delle virtù", soprattutto negli ambiti professionali, si dimostra sempre più consona al sentire dell'uomo moderno, responsabilizza la coscienza, crea un binomio indissolubile con la dimensione perfettiva che è propria della spiritualità, si orienta verso un'orizzonte di moralità il cui raggiungimento è sempre in tensione ascensionale e si pone sempre "oltre" il suo definitivo raggiungimento.

Teodora Rossi, senza rinunciare all'analisi delle dimensioni normative dell'etica che affronterà nel secondo volume, interroga l'Aquinate su alcune questioni fondamentali e ineludibili per la fondazione dei giudizi morali, quali la stessa etiologia del fenomeno morale, il male, l'intenzionalità ed altri ancora. In modo particolare si sofferma sulle tre grandi distinzioni che Tommaso pone: quella tra l'uno e il molteplice nelle creature, quella tra bene e male e quella tra materia e spirito.

Con il linguaggio competente e al tempo stesso chiarissimo, che le è proprio, testato in lunghi anni di insegnamento si accosta alla complessità del pensiero tommasiano facendone gustare tutta la ricchezza e la bellezza e stimolando l'attesa delle successive pubblicazioni.

Salvino Leone